

«L'Arte della felicità» - Settimana della Critica

Piace anche ai critici il cartoon di Rak

■ La Settimana della Critica continua ad essere una delle occasioni felici della Mostra di Venezia. Lo conferma l'opera prima italiana, "L'arte della felicità", scelta l'altro giorno per inaugurarla. Un film ricco di spunti, di supporti, di contributi d'ogni tipo (spesso preziosi) radunati attorno a sé da un noto produttore di Napoli, Luciano Stella, che valendosi esclusivamente di artisti napoletani come lui, li ha fatti operare all'interno di un gruppo che, con un acronimo, ha definito MAD, e cioè Musica Animazione Documentari, passando poi all'azione con uno stuolo di giovani, registi, sceneggiatori, musicisti, animatori, montatori, insieme con i quali, dal 2005, ha dato vita a una Rassegna intitolata "L'Arte della felicità". Come appunto si intitola anche questo film realizzato per lui da un trentenne, Alessandro Rak, noto autore di fumetti

e pronto a far rivivere sullo schermo quella sua passione costruendo uno spettacolo unicamente sulla base di disegni animati. Uno spettacolo insolito, di gusto, con un rispetto attento delle esigenze del cinema.

Ne sono protagonisti due fratelli, Sergio e Alfredo, sempre in polemica fra loro, Sergio, che pure aveva un grande talento musicale, guida adesso un taxi, mentre Alfredo, diventato buddista, vive lontano pur comunicando spesso con l'altro grazie a un videotelefono. Tutto ruota attorno a loro, uno sul suo taxi, alle prese con passeggeri d'ogni tipo con cui spesso si intrattiene filosofando sulla vita, l'altro, vestito alla orientale, pronto a interloquire e a commentare. Attorno Napoli, che non è proprio "il paese del sole" perché vi piove sempre a dirotto, tanto che, quando in uno sfondo si intravede il

Vesuvio, è sempre cinto da nubi nere e minacciose. Non è difficile, così, in quei climi, rifarsi addirittura all'Apocalisse e difatti Sergio, tra una corsa e l'altra del suo taxi, la sogna come in un incubo, con tutta la città che gli rovina addosso. Ma nella realtà ci sarà invece una giovane passeggera cui Sergio aveva guardato all'inizio con simpatia. E riuscirà a ritrovarla, felice forse per la prima volta da quando ha rinunciato alla sua musica ...

Immagini abbaccinate, spesso percorse da fiamme, da veli, da lampi, da vivacissimi colori, con personaggi costruiti con nitidi segni realistici in voluto contrasto con la visionarietà dell'insieme, cui si aggiungono, fugaci ma intensissime, delle sollecitazioni poetiche come un cervo tra gli alberi in mezzo a luci soffuse. Mentre le musiche, tutte d'autore, evocano misteri. Un bell'esempio di disegno animato italiano.

di GIAN LUIGI RONDI

VISTO DAL CRITICO

